

La liturgia parla della Famiglia di Nazareth. Parla della fede che è lì di casa con i suoi tre componenti. Come Abramo e Sara, rievocati nella prima e nella seconda lettura, anche Maria e Giuseppe rientrano in un piano divino, che fa la vera, la grande storia del mondo attraverso quella loro storia, apparentemente ordinaria, ma che è il grembo fecondo di un futuro di benedizione e di salvezza. A consentire tale salto di indescrivibile qualità è proprio Gesù, il Figlio di Dio, che si è fatto figlio di quella coppia e cresce ascoltando e ascolta crescendo. Quando la sterilità e l'ordinarietà sono accolte e vissute come luogo di un'invisibile Presenza, cessano di essere tali e diventano veicoli attraverso i quali viaggia l'Eterno. Allora l'ubbidienza è vera "udienza": ascolto del Mistero che ci parla e ci riscalda. Possa il Natale portare nelle nostre famiglie, anche in quelle che sono tali solo per desiderio o ricordo, il soffio divino che illumini ogni solitudine e le dia il ristoro soave della sua dolcezza e di tutto il suo incanto.

PREGHIERA

Da una porta appena illuminata
 aperta su un cortile modesto
 nella sua rude bellezza
 attendo anch'io che Tu
 possa all'improvviso apparire,
 per venire a scaldarti
 presso il focolare dove i poveri
 passano le fredde giornate.
 Qui la semplicità intercetta la Tua
 e non c'è nemmeno bisogno
 di molte parole, perché qui
 il presepio è di casa,
 mentre la luce adombra la Tua presenza
 che per un attimo
 l'oscura e l'illumina.
 Grazie, Gesù, d'esser venuto!(GM/31/12/17)



Genesi (15,1-6; 21,1-3) In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

Lettera agli Ebrei (11,8.11-12) Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare...

Vangelo secondo Luca (Lc 2,22-40) Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.